

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore
Conto Corrente Postale N. 28114163
Telefono 0185 - 770.126

LA PAROLA DEL PARROCO

Feste del 2 luglio: 478 anniversario dell'Apparizione

Quest'anno sarà presente il nostro Arcivescovo Mons. Dionigi Tettamanzi, che consacrerà il nuovo altare versus populum.

Per l'occasione abbiamo fatto stampare un opuscolo che distribuiremo quel giorno ai fedeli presenti e nel quale sarà contenuto il Rito, peraltro molto bello e suggestivo, e la spiegazione del medesimo.

L'Altare nuovo è stato costruito dalla ditta Bertozzi Felice Rovai di Pietrasanta (Lucca).

È carino, s'intona con lo stile della Chiesa e riproduce gli stessi colori dei marmi esistenti nel Santuario: giallo, rosso e bianco.





Eccolo!

Misura m. 1,80 di lunghezza;
cm. 75 di larghezza; cm. 90 di
altezza.

Naturalmente per costruire questo altare non abbiamo eliminato nulla di ciò che esisteva, neppure abbiamo costruito pedane, in modo che, volendo, un domani, potrebbe ritornare all'antico; basterebbe togliere l'altare posto sul pavimento e tutto diventerebbe come prima. Neppure le balaustre abbiamo tagliato, benché ne avessimo avuto l'autorizzazione della soprintendenza alle belle Arti che ci autorizzava a togliere due colonnine per allargare il Presbiterio.

La costruzione del nuovo altare è stato possibile grazie ad una benefattrice che in morte ha la-

sciato una parte dei suoi beni al Santuario. Si tratta della Sig.na Maria Giulia Olivari, maestra, deceduta il 25 Novembre 1995.

Alla base dell'altare c'è questa dedica in latino:

«DIONYSIO TETTAMANZI ARCHIEP. JAN-
PETRO BENVENUTO HUIC ECCLESIAE
PRAEPOSITO - EX MUNIFICENTIA MARIAE
JULIAE OLIVARI - HAEC SACRA ARA
ERECTA A.D. MCMXCVI

(Dionigi Tettamanzi Arcivescovo di Genova - Pietro Benvenuto Rettore di questa chiesa, per la generosità di M. Giulia Olivari, questo sacro altare fu costruito nell'anno del Signore 1996).

Per questo lavoro non abbiamo chiesto nulla a nessuno.

Ciononostante c'è stata una gara

di generosità da parte di numerosi devoti, nell'offrire tutto l'occorren-
te per l'arredo dell'altare: tovaglie,
biancheria, candelieri, ecc.

A tutte queste pie persone gra-
zie sentitissime. I loro nomi sono
scritti in cielo e il Signore certa-
mente non dimenticherà questi
gesti di amore di fede.

Cari devoti della Madonna,
quando riceverete questo Bolletti-
no la festa a noi e a voi più cara
sarà vicina.

**«Sotto la tua protezione cer-
chiamo rifugio, Santa Madre di
Dio ».**

Con queste parole di un'antica
preghiera che la Chiesa rivolge da
secoli alla Vergine Maria il S. Pa-
dre Giovanni Paolo II. ha voluto
iniziare l'atto di affidamento o di

consacrazione alla Madonna da lui
composto e che tutti, in ogni dioce-
si e in ogni parrocchia, abbiamo
fatto in occasione della Festa del-
l'Annunciazione il 25 marzo di
dodici anni fa.

Credo che per tutti, quanti ci
prepariamo a festeggiare l'annuale
solennità della Madonna del Bo-
schetto, queste stesse parole pos-
sano diventare motivo di invito e
di fiducia.

Invito a cercare rifugio non nel-
le nostre povere forze umane o
nelle nostre scarse possibilità di
affrontare e risolvere i tanti e gravi
problemi che ci affliggono, ma nella
grande ed efficace protezione di
Maria, Madre di Cristo e Madre
nostra.

Noi sentiamo il bisogno di qual-



cuno che ci aiuti, che ci capisca, che provveda alle nostre necessità e che preghi per noi.

E chi più della Madonna può fare questo, Lei che è la Madre del Signore?

Mi auguro che tutti coloro che quest'anno verranno pellegrini al

nostro Santuario del Buschetto possano sperimentare non solo i segni della grande protezione materna di Maria, ma anche sappiano esprimere la gioia e l'impegno di vivere come suoi figli devoti e fedeli.

IL RETTORE

.....

Programmi dei festeggiamenti

Sabato 29 giugno
Festa dei SS. Apostoli
Pietro e Paolo.

Inizia il triduo di preparazione alla solennità dell'Apparizione.

Ore 17,30 - Rosario.

Ore 18 - S. Messa prefestiva - Scoperta.

Domenica 30 giugno
Orario festivo.

Lunedì 1° luglio
Vigilia dell'Apparizione.

Ore 17,30 - Primi Vespri.

Ore 18 - S. Messa celebrata da Don Salvatore, che quest'anno ricorda il 25° di Sacerdozio e di vicario parrocchiale.

Anche per noi vale l'augurio che Mons. Arciprete gli ha fatto domenica 28 aprile durante la solenne e commovente manifestazione della

Parrocchia: «Che la prima tappa del suo sacerdozio - 25 anni, Messa d'argento - preluda altre date ancora lontane nel tempo, ma nel nostro auspicio». Ad multos annos. Don! Ad multos labores!

Martedì 2 luglio
Solennità dell'Apparizione
della Madonna.

Ore 7 - 9 - 11 - SS. Messe.

Ore 17,15 - Secondi Vespri.

Ore 17,45 - Sul piazzale ricevimento del nostro Arcivescovo da parte dell'Autorità religiose e civili.

Al suo arrivo l'Arcivescovo sarà salutato da 21 salve di mortarelli per dirgli quanto siamo a Lui grati della sua visita.

Ore 18 - Inizio della S. Messa della Dedicazione del nuovo altare.

Festeggiamenti esterni

Lunedì 1 luglio, ore 21,15 la compagnia Filodrammatica di Camogli si esibirà in una brillante commedia in genovese.

Martedì 2 luglio, ore 21,30: Concerto in Piazza della Banda Città di Camogli. Sarà anche allestita una ricca fiera di beneficenza e la ditta Verdina illuminerà a giorno la Piazza e le vie adiacenti il Santuario.

La nuova scalinata

È stata rifatta nuova ed è riuscita più larga e funzionale. Attraverso la nuova scalinata in marmo bianco e nero, come la vecchia, si

è data la possibilità agli handicappati di accedere in santuario comodamente seduti in carrozzella.

Il lavoro è stato eseguito dall'Impresa Lopedote.

Due giovani imprenditori capaci e precisi, che hanno avuto approvazione e lodi da tutti i concittadini, di Camogli e non.

Con la scalinata abbiamo dovuto rifare anche la fognatura sottostante, completamente intasata dalle radici degli alberi.

Purtroppo questo imprevisto ha triplicato la spesa. Ma siamo soddisfatti, perché ora il Santuario, da questo punto di vista, è al sicuro e pure l'igiene è garantita. Il Santuario ora è ancora più bello!



Ecco la nuova scalinata e lo scivolo per le carrozzelle degli handicappati.

Alla Vergine del Boschetto nel 478° anniversario dell'Apparizione questo Sonetto «caudato», quale umile e modesto omaggio.

Madonna, dire vorrei di te, ma...

*Non sono Dante, no, non son Petrarca,
genio non vanto d'alta poesia,
ma tua Beltà di tanto ardor mi accarca
che egregie cose dir di Te vorria...*

*Ma... osar non so! Mia musa impari e parca
è a fronte ai vati che con leggiadria,
estro e vigor – ch'ogni aspettanza varca –
dispiegan l'ali a cantar Te, Maria!*

*Chi di sole Ti veste e chi d'aurora
e chi di neve e chi d'azzurro cielo:
nei tuoi elogi gareggiar si onora*

*ciascun che del tuo amor nutre lo zelo...
Ma niun potrà mai dirsi soddisfatto
d'averti – pur con stile – ben ritratto!*

*Ché l'Eterno Ti ha fatto!
E mai potran l'ingegno e l'arte umana
«scolpire» una bellezza sovrumana.*

*E a me, dolce Sovrana,
l'ardir perdona della mia pochezza
incapace a esaltar la tua grandezza!*

CRONACA DEL SANTUARIO

Febbraio - Marzo - Aprile 1998

2 febbraio: «La Candelora»

Presentazione al tempio di Gesù Bambino

È una festa molto antica e al Santuario è sempre stata celebrata con grande solennità e con concorso di popolo.

Purtroppo i tempi sono mutati e le solennità di un tempo hanno fatto «il loro tempo». Comunque, nonostante tutto c'è stata una discreta partecipazione.

Nel pomeriggio il Rettore ha benedetto le candele e subito si è snodata la processione «aux flambeaux» attorno alla navata della Chiesa.

È poi seguita la S. Messa solenne e al vangelo il Sacerdote ha spiegato l'alto significato della Candelora benedetta, che posta a capo del letto ricorda che abbiamo un'anima da salvare; che dobbiamo dire le preghiere; che all'occorrenza si deve chiamare il Ministro di Dio quando in casa c'è un ammalato grave.

3 febbraio: S. Biagio Martire

Questo santo salvò con un miracolo un bimbo che stava soffocando e il popolo cristiano per

questo episodio lo scelse come protettore contro il mal di gola. La partecipazione è stata numerosa.

11 febbraio: Madonna di Lourdes

In un Santuario Mariano tutte le feste della Madonna devono essere celebrate al massimo.

Ed effettivamente è stata celebrata con decorosa solennità. Nel pomeriggio il Rettore ha celebrato la Messa, ha parlato della Madonna Immacolata e alla fine della S. Messa una breve processione «aux flambeaux» con la Benedizione Eucaristica.

21 febbraio: «Sacre Ceneri»

Ha inizio la S. Quaresima, tempo forte dell'Anno Liturgico, e la Chiesa la fa iniziare imponendo sulle nostre teste un po' di cenere e facendoci digiunare.

Perché? Perché il tempo passa e dobbiamo prepararci il bagaglio delle opere buone da presentare al buon Dio. Infatti la Quaresima si santifica con una maggiore vita cristiana. Alle ore 17 la funzione liturgica con discreta partecipazione di fedeli.

19 marzo: S. Giuseppe

Questo Santo possiamo vederlo da tre punti di vista diversi:

* Come punto di arrivo delle promesse di Dio (Davide avrà una discendenza regale che durerà per sempre).

* Come associato all'opera di Redenzione di Cristo.

* Come l'Uomo della fede, come Abramo.

Nel pomeriggio Messa solenne. Il Rettore all'omelia ha spiegato questi tre punti di vista per cui noi onoriamo S. Giuseppe, Sposo di Maria, padre putativo di Gesù e patrono della Chiesa universale.

Settimana Santa: «Le Palme»

La domenica delle Palme apre la «Settimana Santa», la più grande settimana dell'anno liturgico. Due aspetti caratterizzano questa domenica: la gioia del trionfo (benedizione e processione delle palme) e tristezza della passione (Santa Messa).

Quanta partecipazione di bimbi con papà e mamma!

Giovedì Santo: ricorda l'ultima Cena del Signore, durante la quale Egli ha istituito l'Eucaristia. Con il Giovedì Santo inizia il Triduo sacro, che non è una preparazione alla Solennità di Pasqua, ma è -

per usare un'espressione di S. Agostino - il Santissimo Triduo del Signore crocifisso, sepolto, risorto.

È perciò stato chiamato «Triduo Pasquale», perché si comprenda bene che la Pasqua di Cristo consiste nella morte e nella sua risurrezione.

Molta partecipazione di fedeli e di bimbi. Bellissimo il «Sepolcro» allestito da un gruppo di giovani coadiuvati dai bambini.

Venerdì Santo: La celebrazione della Passione consta di tre parti: Liturgia della parola, Adorazione della Croce e Santa Comunione.

Anche a questa celebrazione così suggestiva e commovente ha partecipato molto popolo, anche di turisti. Alla sera poi la processione «Via Crucis» con i grandi Crocifissi e l'Arca della Madonna Addolorata. Discreta la partecipazione.

Pasqua

«Questo è il giorno che ha fatto il Signore». Il Signore è Risorto e noi ci rallegriamo ed esultiamo insieme: Alleluia!

A tutte le S. Messe grande affluenza di fedeli e consolante accostamento ai Sacramenti della Confessione e Comunione.

Certo, la folla pasquale confortata da una parte e fa ansiosi dall'altra. Se tutta questa gente continuasse a frequentare la Messa!

Particolari funzioni al Santuario

Domenica 11 febbraio - 1^a
Comunione di Sergio Javarone. Accompagnato dai genitori e da numerosi parenti ed amici, Sergio si è accostato al Banchetto Eucaristico con molta devozione. Ha celebrato il Rettore, che ha avuto per il neo comunicando parole di esortazione e di simpatia.

1° marzo - Funerale di Valerio Rodino, di anni 81, deceduto all'ospedale di Recco, dopo lunga malattia.

19 marzo - Funerale di Rosa Cabona ved. Venturelli, di anni 86, deceduta improvvisamente nella sua abitazione.

20 marzo - Funerale di Luigi Marazzi, di anni 87, deceduto all'Ospedale di Recco, dopo lunga e dolorosa malattia.

21 marzo - Funerale di Antonio Barbagelata, di anni 82, deceduto all'Ospedale di Recco dopo lunga malattia.

- Funerale di Maddalena Boratti, di anni 85, deceduta nella casa di cura S. Fortunato di Camogli.

25 marzo - Funerale di Elda Camolese in Bernatti, di anni 68, deceduta all'Ospedale di Recco e sepolta a Palestro (Pavia).

8 aprile - Funerale di Cecilia Ferrari, di anni 87, deceduta nella sua abitazione dopo breve malattia.

18 aprile - Funerale di Ernesto Maggi, di anni 82, deceduto all'Ospedale di Lavagna dopo breve malattia. Fu medico condotto di Chiavari per molti anni.

20 aprile - Pellegrinaggio di un gruppo di 60 Suore «Sorelle della Carità», guidato dal Parroco Don Elio Sellaro di Novara.

27 aprile - Scoperta di Protezione per i novelli sposi Leandro Barisone e Silvia Merello. Hanno sposato in Parrocchia.

27 aprile - Funerale di Enrico Rosso, di anni 54, deceduto in navigazione a San Juan di Portorico sulla nave «Costa Allegra», il 19 aprile 1996.

30 aprile - Funerale di Mario Imporzani, di anni 69, deceduto dopo lunga malattia nella sua abitazione.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Febbraio - Marzo
- Aprile 1996.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

- L. 350.000:** In memoria di Vincenzo Vallerio, la moglie e i figli.
- L. 200.000:** In suffragio di Costantino Oneto, i familiari - In memoria di Prospera Gardella, ved. Sola, le nipoti.
- L. 100.000:** Sorelle Peragallo - In memoria di Carla Figallo, nel 7° anniversario della morte - In memoria di Mario Falconi, la moglie - Letizia Massarini, in memoria di Africh Gastore - Andrea e Franco Casareto - Macchiavello Bartolomeo - In memoria di Rosa Cabona - In suffragio di Clara, Davide e Fortunato - Carlo e Giorgio Dapelo - E.B.I. in memoria di una cara persona - Carmen Bisso, in memoria del fratello sacerdote Pietro.
- L. 70.000:** Schiaffino Ottavia.
- L. 50.000:** Cavassa Caterina - Guidotti Giovanna, per grazia ricevuta - N.N. - In suffragio di Andrea Ratti nel 10° anniversario della morte - N.N. per grazia ricevuta - N.N. - Famiglia Oneto per l'Altar Nuovo - In suffragio Antonio e Nilla Checchi - Flora Olivari - Lorenzo Rinoso - Federici, per grazia ricevuta - Antola Lorenzo - Repetto Dante - Cella Maria, in memoria del marito Guido - Fam. Lesino - Perfumo Maria - D.G.

Cecchi, in memoria della mamma nel 24° anniversario
L. 30.000: N.N.
L. 25.000: Calvelli Oliva - Liliana Antonini, ved. Aldè.

PRO BOLLETTINO

Avv. Andrea Pichero - Olivari Seletti Marisa - Varoni Maria - Fanciulli Filomena - Girò Riccobaldi - Carlo e Giorgio Dapelo - Mortola Gelosi Maria - De Martino Albina - Brusco Tasso - Ghirandoli Enrico - Famiglia Marini - Ferreccio Caterina - Famiglia Cioni Carlo - Franca Mari - Avv. Enrico De Gregori - Schiaffino Giovanni - Elide Baldanza - Bianca Marchio, ved. Mibelli - Ferrari Cecilia - Malavisita Ina - Benvenuto Maria Teresa - Montefiori - Bozzo Lorenzo - Ratti Alessio - Mitriane Gotusso - Guala Aldo - Cosmello Pasqualina - Ansaldo, ved. Oneto - Zagnari Clara - Repetto Dante - Ortensia Ferrari Razeto - Schiaffino Campanelli Maria - Gambel Bisso - Romano M. Teresa - Ansaldo Maria Cabona - Fanelli Erminia - Massa Benedetta Orlando - Fratelli Viacava - Lorenzo Rinoso - Fam. Casini Lemmi - Olivari Francesco - Maggiolo Antonietta - Massa G.B. - Monzeglio Armida - Cavassa GianPaolo - Paolo Viacava - Schiappacasse Arcangelo - Calafati Argentina - Priano Mauro - Perfumo Maria - Briasco Angelo - Aste Facchinetti Manola - Bisso Teresa - Solimano Ansaldo - Guatelli Giovanni - Bozzo Emanuele - Maggio Caterina, ved. Bisso - Maggio Angela - Famiglia Oneto - Maria Marini - Mortola Ida - Gelosi M. Antonietta - De Martini Fortunato - Fabris Elisa - Cacace Giuseppe - Ammirati Fornasaro - Vergani Renato - Federici - Repetto Paola - Lanaro

Teresa - Bozzo Silvio - Famiglia Caselli -
 Schiaffino Ottavia - Bozzo Brusa - Racca
 Lina - Calvelli Oliva - Gandolfi Emilio -
 Famiglia Mortola Giacomo - N.N. - Fa-
 miglia Aste - Cuneo Fortunato - Maria
 Antola Pessagno - Famiglia Casalino -
 Sriappacasse Stefania - Pibiri Paola -
 Irma Verdina - Oneto Gianni e Maria -
 Olivari Franco - Moggia Maria - Zerega
 Maria - Perini Teresa - Roti Caterina -
 Famiglia Bovetti - Scafi Luciano - Fami-
 glia Torron Caccaos - Puglisi Gina -
 Peragallo Antonietta - Molfino Maria -
 Ogno Emanuele - Bertini Emilio -
 Bellagamba Luigi - Arria Teodoro - Fa-
 miglia Pedemonte - Bisso Giuseppe -
 Olivari Giuliana - Famiglia Seravalli -
 Rey Ernesto - Scevola Riccardo - Masso-
 ne Anna - Avegno M. Angela - Piras
 Giulietta - D'Aste Caterina, ved. Bozzo -
 Calafati M. Teresa - Schiappacasse Carlo
 - Cagetti Cinollo Vanna - Flora Olivari -
 Mazzapica Bruna - Peragallo Carla -
 Maggiolo Prospero - Costa Margherita -
 In memoria di Rosa Migone ved. Mac-
 chiavello, la figlia Angela Macchiavello
 Reborà, una tovaglia di lino per l'altare
 nuovo - Nencetti Giovanna - Marcotullio
 Luigi - Bernucca Caterina - Mandato
 Felice - Savini Renata - Galli Carolina -
 Balboni Maria - Molfino Vittoria - Lertora
 Gianni - Bonomini Oscar - Famiglia
 Gualco Maria - Scabri Angelina -
 Antonelli Federico - Lavarello Fortunato
 - Guidotti Enrico - Scafi G. Carlo -
 Anselma Marchesotti - Davide Ogno (New
 York) - Macchiavello Bartolomeo.

**Bambini sotto la particolare pro-
 tezione di N.S. del Boschetto**

Andrea Maggio (100.000)
 Michele e Matteo Massa (100.000)
 Mercadante Francesca (100.000)
 Mortola Elena (15.000)
 Daria, Alfredo, Lucia (50.000)
 Cugini Federico e Martina (10.000)
 Anna, Silvia, Luca, Marco (40.000)
 Giorgio e Lara (50.000)
 Lagomarsino Sabrina (40.000)
 Roberto e Maria Grazia Ferrarasso
 (15.000)
 Davide, Nicolò Maria ed Enrico Maria
 (50.000)
 Edoardo e Luigi Savini (25.000)
 Bozzo Marco, GianLuca e Nicolò (50.000)
 Fabrizio, Serena e Riccardo (20.000)
 Michele, Nicola, Andrea, Alessandra, Mas-
 similiano (50.000)
 Andrea, Alessandro Mastrocola e Alessia
 Lanati (30.000)
 Francesco, Michela, Francesca, Martina
 e Diletta

**Naviganti sotto la particolare
 protezione di N.S. del Boschetto**

Antonelli Federico (50.000)

**Famiglie sotto la particolare pro-
 tezione di N.S. del Boschetto**

Ferrari e Donati (50.000)
 Riccardo Maria Fondelli
 Famiglia Fondelli (100.000)



Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

- Lagomarsino Marta, nata a Ge-Sampierdarena l'8 febbraio 1996
 Panfilo Elisa, nata a Genova, il 12 febbraio 1996
 Schelotto Michele, nato a Genova, il 15 febbraio 1996
 Gazzale Giovanni, nato a Genova, il 25 febbraio 1996
 Cerulli Sara, nata a Genova, il 2 marzo 1996
 Misul Daniele, nato a Ge-Rivarolo, il 24 marzo 1996
 Pucci Emilio, nato a Genova, il 28 marzo 1996
 Incerti Elia, nato a Genova, il 23 aprile 1996

FIORI D'ARANCIO

- Porcu Sandro e Mortola M. Grazia, il 26 febbraio 1996, a S. Rocco
 Cariatì Andrea e Conti Francesca, il 26 febbraio 1996, a Camogli
 De Carli Lamberto e Schiaffino Emanuela, il 15 aprile 1996, a Camogli
 Simonetti Antonio e Zanini Marina, il 29 aprile 1996, a Ruta
 Barisone Leandro e Merello Silvia, il 29 aprile 1996, a Camogli
 Rocchetti Luca e Perrone Barbara, il 30 aprile 1996, a S. Rocco

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

- Chiandai Alfredo, deceduto il 15 febbraio 1996, era nato nel 1897
 Revello Geronima, deceduta il 19 febbraio 1996, era nata nel 1923
 Massari Rosa, deceduta il 4 marzo 1996, era nata nel 1911
 Morelli Oliandro, deceduto il 5 marzo 1996, era nato nel 1918
 Vitale Carlo, deceduto l'8 marzo 1996, era nato nel 1902
 Figari Rina, deceduta il 16 marzo 1996, era nato nel 1902
 Cabona Rosa, deceduta il 17 marzo 1996, era nata nel 1910
 Boatti Maddalena, deceduta il 19 marzo 1996, era nata nel 1911
 Dubi Robert Paul, deceduto il 21 marzo 1996, era nato nel 1900
 Merello Eleonora, deceduta il 29 marzo 1996, era nata nel 1910
 Schiaffino Cecilia, deceduta il 2 aprile 1996, era nata nel 1917
 Ferrari Cecilia, deceduta il 6 aprile 1996, era nata nel 1909
 Imporzani Mario, deceduto il 29 aprile 1996, era nato nel 1926
 Cichero Nicolò, deceduto il 16 maggio 1996, era nato nel 1906

Fuori Comune

- Carnino Giovanni, deceduto il 3 gennaio 1996, era nato nel 1912

Viacava Caterina, deceduta il 10 gennaio 1996, era nata nel 1907
Trebiani Luigi, deceduto il 15 gennaio 1996, era nato nel 1930
Donzelli Elsa, deceduta il 15 gennaio 1996, era nata nel 1906
Rossi Massimo Enrico, deceduto il 16 gennaio 1996, era nato nel 1962
Gigli Adriana, deceduta il 22 gennaio 1996, era nata nel 1921
Giurali Emilia, deceduta il 26 gennaio 1996, era nata nel 1914
Longobardi PierGiulio, deceduto il 29 gennaio 1996, era nato nel 1958
Carraro Carolina, deceduta il 29 gennaio 1996, era nata nel 1971
Chiti Giovanni, deceduto il 6 febbraio 1996, era nato nel 1912
Bruno Giacomo, deceduto il 17 febbraio 1996, era nato nel 1909
Gazzale Dario, deceduto il 21 febbraio 1996, era nato nel 1913

Rodino Valerio, deceduto il 1° marzo 1996, era nato nel 1915
Barbagelata Antonio, deceduto il 2 marzo 1996, era nato nel 1913
Zobbi Arturo, deceduto il 12 marzo 1996, era nato nel 1942
Olivari Aldo, deceduto il 7 marzo 1996, era nato nel 1924
Olivari Luigia, deceduta il 14 marzo 1996, era nata nel 1910
Marazzi Luigi, deceduto il 20 marzo 1996, era nato nel 1908
Pirchi Maria, deceduta il 22 marzo 1996, era nata nel 1907
Camolese Elda, deceduta il 25 marzo 1996, era nata nel 1928
Mori Mario, deceduto il 9 aprile 1996, era nato nel 1920
Conti Pierina, deceduta il 22 aprile 1996, era nata nel 1914
Braccini Albertina, deceduta il 4 maggio 1996, era nata nel 1912

Rassegna cittadina

MUSEO MARINARO

Il dipinto che qui riproduciamo (cm. 40,5 x 34) è una tempera, opera d'un ignoto «madonnaro» d'ambiente genovese o marsigliese, che porta sull'intelaiatura inter-



na la dicitura: «Quadro che dal giorno del varo è sempre stato appeso ad una parete della camera del brick a coffe *Geronima*»: la scritta è di pugno del capitano camogliese Gio. Bono Ferrari (1824-1918), avo paterno dell'omonimo fondatore del Museo Marinaro Municipale ed armatore del *Geronima*, costruito a Varazze nel 1857. È stato donato al Museo come ricordo di famiglia e testimonianza della fede mariana degli uomini di mare della nostra città.

L'ECO DI RUTA

In occasione della Santa Pasqua è uscita la seconda edizione straordinaria della simpatica rassegna pubblicata a cura del Gruppo d'Archivio che affianca nell'iniziativa il Parroco di San Michele di Ruta, don Luciano Denevi. In questo numero sono riproposte le memorie lasciate dal sac. Angelo Queirolo, economo della chiesa rutese nel 1930, relative al culto di San Giovanni martire. Analogo sarà il contenuto del terzo fascicolo, la cui pubblicazione è prevista per Ferragosto, e che dovrebbe proporre la documentazione raccolta dall'arciprete Gio. Batta Palmieri sempre sullo stesso argomento. Una nota di merito ai componenti del Gruppo: Raffaele Aru, Emanuele Chiesa, Aldo Tassara, Carla Tassara, e all'editore camogliese Gualtiero Schiaffino, che ha collabora-

to per rendere più decorosa l'edizione stessa.

MILLE BANDE

È il titolo della manifestazione organizzata dalla Scuola Musicale Banda Città di Camogli, con il patrocinio di Regione Liguria, Provincia di Genova, Comune di Camogli ed A.P.T. di Genova, che ha visto la partecipazione di numerosi complessi musicali nella sfilata e nell'esibizione attraverso le vie cittadine. L'iniziativa è stata realizzata con la collaborazione della Pro-Loce Camogli, del Convitto «G. Marconi», della Croce Verde Camogliese, della P.A. Volontari del Soccorso di Ruta, della Cooperativa pescatori di Camogli e della Martini & C., domenica 19 maggio scorso.

LA POESIA DI MONTALE

È stata oggetto di attenta lettura e riflessione in un incontro promosso dal Rotaract Club di Genova Nord-Nord Ovest e dall'Associazione Amici del Portolano, con la partecipazione del prof. Francesco Croce Bermondi, ordinario di letteratura italiana all'Università degli studi di Genova, nel centenario della nascita del poeta ligure. Si è tenuto la sera di mercoledì 22 maggio all'Hotel *Cenobio dei Dogi* in collaborazione con la Fondazione Regionale «Cristoforo Colombo» e con la galleria d'arte Barrel di Genova.

U

L'A

R

ra
«C
gce
A:
R

R

F
C
e

t

:

I D A P E L O

UNA FAMIGLIA DI NAVIGANTI E ARMATORI dalle rotte oceaniche
AL TRAFFICO DEL CARBONE VEGETALE.

L'ALBERO di famiglia, dei Dapelo. I RAMI ORIGINATI DA ANDREA «DRIN».

(seguito)

Ramo Dapelo-Mortola

Non abbiamo notizie su questo ramo, salvo la presenza di Caterina «Catain» (1820 † 9-9-1879), coniugata con Bartolomeo Mortola.

Questi hanno un figlio, Andrea, capitano marittimo, coniugato con Assunta Massa e deceduta a San Rocco il 5 settembre 1931.

Ramo Dapelo-Razeto

In questo ramo ritroviamo il primo armatore del ceppo di Andrea «Drin» e l'ultimo, quasi a simbolizzare la nascita e la fine di un'epoca che ha visto per cent'anni, nell'armamento marittimo, la non indifferente presenza dei Dapelo. Iniziatore del ramo è Gio Batta «Baciccia» (16-1-1822 † 3-3-1914), capitano marittimo, ed armatore dal 1841.

Questi, coniugato con Luigia Razeto, aveva 3 figli:

A) Vittorio Francesco Antonio (1865 † 25-12-1940) coniugato con Benedetta Revello «Beditta».

B) Paolo «Paolino», coniugato con Maria Porcetti.

C) Angelo, di cui ci mancano i dati anagrafici.

Vediamo ora in dettaglio le discendenze successive.

A) Vittorio Francesco Antonio, più noto come «Dottor Vittorio», ha una figlia naturale, Candida, mancata non molto tempo fa. Successivamente contrae matrimonio con Benedetta Revello, vedova Mortola, che in prime nozze ha avuto il figlio Giacomo.

Nel 1879, a quattordici anni, Vittorio imbarca come dispensiere su un bastimento paterno.

In seguito, sia a causa di un naufragio subito, sia per le pressioni della madre, abbandona il mare e si dedica con profitto agli studi di medicina, laureandosi all'Ateneo genovese il 28 luglio 1891.

In base ad un calcolo fatto pensiamo che la barca con cui fa naufragio sia il «Dapelo», ma di questo parleremo in altra parte, parlando degli armamenti del padre. Presa la laurea, lavora all'ospedale di Camogli dal 1894 al 1903. Nel 1906 diventa consigliere della Croce Verde Camogliese. Il 2 luglio 1907 riceve dal Ministero della Marina un encomio per aver salvato due donne in procinto d'annegare.

B) Paolo «Paolino» si sposa a

Bueno Ayres (forse nel quartiere di necochea) con Maria Porcetti, la figlia di un pilota pratico di quel porto, emigrato a suo tempo da Cogoleto. Per un certo numero di anni Paolo vive a Buenos Ayres, dove nascono quasi tutti i suoi figli. Questi, escludendo quelli morti giovanissimi sono quattro:

1) Luigia, nata in Argentina, nubile. Deceduta nel 1986.

2) Serafina, anch'essa nubile.

3) Emma, coniugata con un Multedo di recco, senza prole.

4) Fortunato «Natin» (8-12-1916 † 1967), importatore di caffè, coniugato con Emiliana Dellepiane.

Di «Natin» vorremmo aggiungere che, partito per il servizio di leva nel 1936, ritorna a casa nel

1939 per ripartire sei mesi dopo e concludere nove lunghi anni di servizio militare e di guerra nel 1945.

C) Angelo, anche se non abbiamo dati sicuri, dovrebbe essere padre di Francesco «Pancho», capitano marittimo e armatore, coniugato con Caterina Cuneo (V. ramo *Dapelo-Olivari*) (1) e di cui s'è già detto. Dell'attività armatoriale di «Pancho» diremo più avanti.

Ramo Dapelo-Antola

È il ramo di Simone Dapelo, il maggior armatore del ceppo di Andrea «Drin» e forse anche il maggior armatore carboniere di Camogli.

Ha origine da Francesco «Fran-



Camogli, via San Bartolomeo: «...le case avite dei Dapelo ancora bellamente frescate all'uso veneziano del 1600...», di cui ebbe a scrivere Gio.Bono Ferrari, in una recente istantanea (fotografia di Pietro Berti - Rapallo).

ceschin» (21-1-1824 † 2-8-1885), padrone al comando sulle barche carboniere di Biagio Olivari. È coniugato con Caterina Antola, che gli dà 6 figli:

- A) Angelo, coniugato con una certa Erminia, della quale ci manca il cognome.
- B) Andrea (1860 † 1910)
- C) Maria (1858 † 1881), coniugata Bozzo, di cui ci mancano notizie.
- D) Giambattista o G.B. (1870 † 30-4-1936) coniugato con Barbara Gatti.
- E) Simone (1864 † 8-1-1945) coniugato con Alvida Verduchi su Luigi di Torre Saline.
- F) Caterina (1853 † 1914) coniugata con Michele Schiappacasse.

Vediamo ora oìù in dettaglio alcune discendenze successive.

A) Angelo ed Erminia hanno 8 figli.

B) Andrea è un navigante, morto cadendo dall'albero su una barca del fratello Simone. Ha 3 figli: Amelia (1897 † 14-10-1976), Gina, e un maschio di cui non conosciamo il nome. Dopo la sua morte, Simone si prende cura dei figli.

D) Giambattista potrebbe essere quel G.B. Dapelo che nel 1901 sostituisce a Pensacola, per ordine consolare, il secondo ed il capitano del brigantino a palo «Pietà», del compartimento di Napoli; essendo stato ucciso il primo e ferito il secondo dal marinaio Pisani.

Se non è lui, potrebbe essere,

come già visto, il figlio di Angelo del ramo *Dapelo-Vulle*. Coniugato con Barbara Gatti ha due figli:

1) Francesco «Canunè».

2) Maria (1882 † 21-8-1978) coniugata il 30 gennaio 1933 con Ernesto Tassi, marittimo.

E) Simone. Di lui, essendo capitano marittimo ed armatore, diremo anche altrove, limitandoci qui alle notizie di casato.

Coniugato con Alvida Verduchi di Torre Saline (n. 29-4-1875), ha una figlia morta alla nascita e Francesco «Franceschin» (1917 † 30-6-1989), anch'esso inizialmente navigante ed armatore, poi impiegato in banca, nonché dal 1960 al 1978, consigliere comunale a Camogli.

Di Simone, come vedremo, vi è molto da raccontare, ma anche di sua moglie si possono raccontare cose interessanti. Nativa delle Saline, conosce Simone che frequenta la località per caricare il carbone di legna. Sposatasi non si trasferisce subito a Camogli, lo farà più tardi, quando ammalatasi di tifo vi si trasferisce per curarsi e vi rimane sino alla fine dei suoi giorni. Alvida vanta per parte paterna, così almeno dicono le storie di casa, una discendenza dal pirata mediterraneo detto *Verduco*, mentre sua madre, di cognome Bandiera, era zia dei fratelli Attilio ed Emilio, noti martiri del nostro risorgimento. Il figlio di Simone, «Franceschin», sposa Annamaria Giannini, figli di Attilio, un noto

pasticciere di piazza Deferrari a Genova.

Hanno 3 figli:

F) Caterina è coniugata con Michele Schiappacase, navigante.

Caterina ha 4 figli:

1) Luigia 27-9-1888 † 26-1-1958).

2) Matteo, coniugato con Caterina Marini, capitano marittimo ed armatore, di cui diremo più avanti.

Matteo e Caterina hanno 4 figli:

Michele «Lino», Caterina «Rina» (1911 † Sanremo 1990), coniugata Donetti, Bartolomeo «Mco» († 1993), pilota di aerei in

guerra, coniugato con Pellegrina Bozzo «Rissetto» (1919 † Genova 10-4-1987), e Mario, Pilota pratico nel porto di Genova.

3) Francesco, di cui ci mancano i dati.

4) Gloria, emigrata e morta in Cile.

Ramo Dapelo-Massa

Abbiamo ben poco da dire su questo ramo, mancando di notizie in proposito. È originato da Angela «Angenin» (30-1-1831 † 19-2-1930), coniugata Massa, con tre figlie.

PIETRO BERTI

CRISTOFORO BONAVINO, prete genovese, filosofo, apostata, penitente, apologeta, nel centenario della morte (1895-1995).

È il lungo e compendioso titolo del n. 14 della serie «Quaderni del chiostro» edita dalla Confraternita di San Giovanni Battista de' Genovesi in Roma, pubblicato nella capitale lo scorso mese di dicembre.

Si tratta di un denso fascicolo, che raccoglie alcuni scritti già resi noti in occasione del centenario in varie sedi di stampa ed i testi delle commemorazioni tenute a Pegli il 16 settembre 1995 con la partecipazione di mons. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Genova.

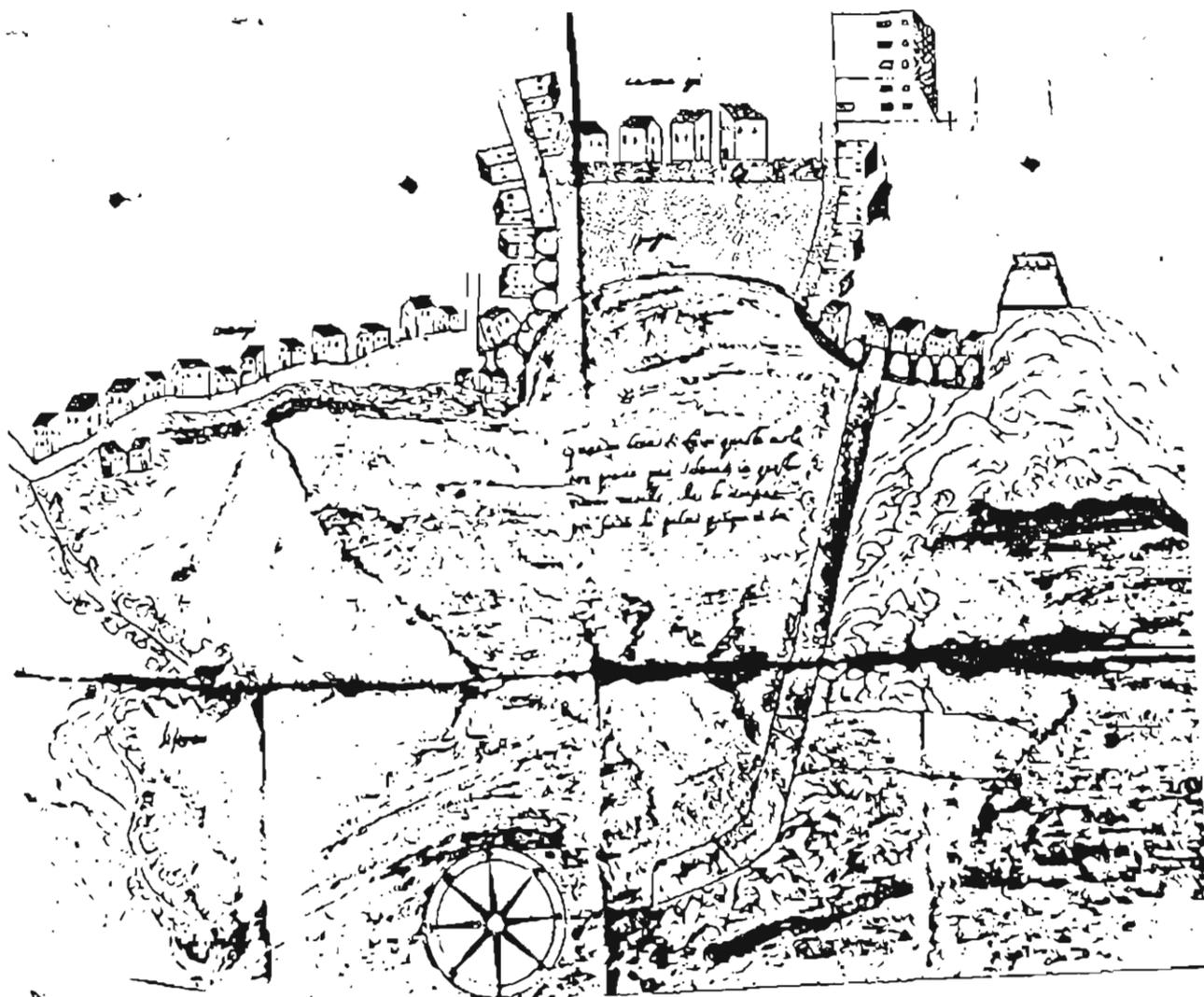
I vari lavori qui presentati sono dovuti a Luigi Mori, Antonio Durante, Mario Emanuelli, Ermelinda Rigon, Luciano Malusa, Emanule Luciani, oltreché a padre Raimondo Spiazzi O.P., Priore della Confraternita che raggruppa i Liguri residenti in Roma.

Con piacere rileviamo che quest'ultima continua a perseguire lo devolmente, con le sue pubblicazioni, il fine di valorizzare figure e momenti della nostra cultura regionale con un particolare riguardo all'esperienza religiosa.

Breve relazione sui risultati delle prospezioni fatte nella zona del porto di Camogli dalla sezione archeologica già dipendente dal centro studi storia camogliese

Confortati da fonti storiche - scritte ed orali - abbiamo seguito tutte le fasi dei tracciati per la posa in opera a «meno un metro» dalle attuali quote, ed il lavoro dell'impresa che ha creato una trincea nel tratto che interessa piazza Colombo e fin sotto i portici che si congiungono con il

seicentesco «molo nuovo». I documenti notarili (A.S.G.) risalenti al 1191 ed al 1227 ricordano lasciti in denaro per il porto di Camogli, che allora era ancora un rifugio naturale, costituito essenzialmente dal riparo dell'Isola, in quanto il lato a monte era danneggiato dalle grosse mareggiate che colpi-



Pianta del borgo di Camogli - conservata all'Archivio di Stato di Genova - risalente al XVII secolo, redatta in occasione del progetto di ampliamento del porticciolo.

vano la scogliera detta ancor oggi dell'*Inferno*. Vi era soltanto qualche scoglio intersecato tra i maggiori a noi ben noti, come la «bardiococca» e la «Motta». Lo storico mons. Giustiniani annota che nel 1442 una piccola flottiglia di «filucche» (imbarcazioni lunghe circa 8/10 metri) partì dal riparo di Camogli al comando di Gian. Antonio Fieschi ed entrò di notte nel porto di Genova per attaccare le forze del Doge (ma il colpo di mano andò a finire diversamente da quanto credevano i componenti della flottiglia dei Fieschi...). Da carte del XVII secolo troviamo che a ridosso dell'attuale piazza Colombo, dopo la congiunzione tra il Borgo e l'Isola, venne a formarsi una spiaggia di circa 50 metri di larghezza e 30 metri di lunghezza, ove erano tirate a secco le «gondole» che nella stagione propizia mettevano prua per la Sardegna ed il basso Mediterraneo al recupero del famoso corallo rosso incarnato, di gran pregio e valore. Andando in quei siti le «coralline» camogliesi – specie quelle della famiglia Belviso – trasportavano broccati, velluti ed altri tessuti prodotti nella valle a monte di Camogli. Il congiungimento artificiale tra l'Isola e la rraferma avvenne dopo la prima età del XV secolo: solo a metà l XIX secolo si è realizzato l'inzamento della piazza attuale, compensato dal materiale prelevato

dalla spiaggia del porto. Nel corso dei recenti lavori sono stati ritrovati infatti alcuni reperti che testimoniano delle attività di quella spiaggia: un cuneo in legno duro di rovere e dei chiodi battuti a mano (databili al XVI-XVII secolo), ora depositati presso il Museo Marinaro Municipale.

Durante i lavori in questione, apertisi per mettere a dimora le reti fognarie, dell'acquedotto, dell'energia elettrica e del metano, è venuto anche alla luce un «moletto» in pietra con ancora qualche reperto in ferro e poche altre cose, che vengono a confermare quanto tramandato dai documenti noti e citati: il primo approdo sicuro di Camogli si trovava nel tratto compreso tra le attuali piazza Colombo e via al Molo. Sono state effettuate per quanto possibile riprese fotografiche, mentre i reperti sono stati oggetto di studio di laboratori scientifici, asseverati dalla massima competenza del prof. Tiziano Mannoni, docente universitario di chiara fama, mineralogo ed archeologo. In chiusa di questa breve sintesi ricordiamo che il porto di Camogli aveva anche – prima del XVII secolo – il «Mandraccio», in seguito interrato. È comunque accertato che le «coralline» e le «filucche» di cui parlano i documenti e gli storici ormeggiavano nel tratto sottostante le rocce dell'Isola. Ed anche questo è parte della storia di Camogli.

Dalme albe e tramonti *

Immaginiamo, con gli occhi della memoria immaginiamo: un'alba illumina la montagna che maestosa domina il mare, è così immensa che al suo confronto tutte le insenature ad ovest sembrano solo sommità di colline, franate nell'acqua così coperte dalle prime luci tremanti scintillanti a volte velate di nebbia vaporosa e calda. Già la «montagna marina» proteggeva il paese dai mille occhi che come oggi, si svegliava proprio all'alba per riaddormentarsi negli incandescenti rossi del tramonto. Era finita una notte pungente, una qualsiasi notte di primavera, però i minuti irrequieti erano quelli del novecento nascente che passavano veloci, precipitavano come il buio, quando le palme diventano nere geometrie contro gli infiniti rosa, di un unico cielo sospeso nei colori dell'incertezza. È in questi attimi che le tinte del paese sono ancora sparse, inghiottite dalle ombre ostinate. Proprio in attimi come questi, mille anime inquiete, consacrate al proprio secolo d'arte camminavano invisibili accanto ad un'immagine sola, smarrita in pensieri, in meditazioni destinate ad esaurirsi insieme alle tenebre distraenti. Una sagoma umana, con la sua corte di speranze, di delusioni e dolori tornava a casa, la osservavano «gelosie» che ancora oggi si schiudono

come petali, lente e silenziose, intente ad occultare sospiri a tramare amori a funestare anime; la sagoma però, avvolta nella sua solitudine, è quella di Mario Maria Martini. Quanti l'avranno osservato camminare, ne avranno parlato, molti avranno notato la sua stravaganza, il suo incedere inebriato, come quello di ogni poeta nell'andare incerto e un po' smarrito per l'estasiante miraggio della notte che si scioglie, che esaurendosi non lascia di sé non altro che nostalgie.

Amando tanto la mia terra e tutti i suoi poeti, come posso non sentirmi attratta da quell'immagine che per me è solo della fantasia, sorretta dal fascino della lettura, per me non si tratta di un ricordo; la mia mente si nutre solo di suggestioni, quelle che scaturiscono dall'amore per la poesia. Nel viaggio dei miei pensieri ho ritrovato tra vecchi libri le sensazioni di un nostro lontano poeta, è una suggestione forte, vivace, calata in un mondo piccolo, ma rimasto apparentemente intatto, a far da sfondo all'esistenza di uomini semplici, che inconsapevoli, ancora oggi calcano le strade percorse dalla poesia.

Martini passava, dove anche io spesso ho camminato, mentre io torno a casa, il ricordo di lui mi incrocia per raggiungere chissà, la residenza della famiglia Doria, pres-

* M. M. MARTINI, *Albe e tramonti*, in «Immagini allo specchio», 1926, Milano, Alpes, p. 229.

so cui amava farsi ospitare in cambio della propria effusione lirica come allora ancora si usava.

In questi momenti la fantasia mi rapisce, così mi perdo con i miei pensieri, ad immaginare i suoi abiti da sera, probabilmente neri, forse un po' stropicciati, ma di certa eleganza, che non armonizzando con le abitudini marinare avranno fatto discutere chissà quanto. In fondo gli animi della poesia difficilmente riescono a coniugarsi con un'esistenza ordinaria e prevedibile, Martini aveva un'anima bizzarra certamente incomprendibile, come quella di ogni uomo che abbia vissuto per l'ideale, per l'arte.

E in fondo Camogli custodisce nella sua magica bellezza, nella sua incoerente amenità di spiriti e paesaggi, la suggestione della poesia; riflette, con le proprie asimmetrie, con i suoi contrasti cromatici, il fascino penetrante delle disarmonie della vita. Anche la natura con la sua purezza, eterno simbolo di poesia e arte, in genere qui si esprime con un'immediatezza e una gratuità sorprendenti: mi diverto ad immaginare quanto Martini vivesse tale generosità di immagini di bellezza di fascino.

Tra i tanti occhi che guardano senza in realtà vedere nulla, qualcuno sa cogliere gli attimi, rintracciare l'infinito, riesce a sentire la voce della vita che esiste in ogni colore in ogni forma della natura. Leggendo Martini non sono rari i momenti rivelativi, basta saperli cogliere, per rimanere coerente offro a chi sta

leggendo un breve, ma acuto frammento in cui con acume l'autore suggerisce forse solo qualcuna delle sensazioni che possono sfiorare il quotidiano di tutti». Due cose non stancano mai a esser guardate: l'alba e il tramonto. Gli è che innanzi a loro non si è spettatori, come si crede, ma attori con loro. Il principio e la fine d'ogni giorno sono il principio e la fine del nostro giorno, in fin che il sole si leverà e tramonterà inutilmente per noi. Di ventiquattro in ventiquattro ore si rinnova e si rispegne la vita tante volte, quante sono necessarie affinché il vuoto del tempo, dalla nascita alla morte, sia colmo. E vedersi ricominciare e rifinire ogni mattino e ogni sera è uno spettacolo che merita un po' d'attenzione». È molto probabile, ma non certo, che Martini si rendesse conto scrivendo queste poche e fragili parole, di non vanificarsi con la sua ultima alba, forse sperava di prolungare la propria vita un po', oltre la morte, per quanto mi riguarda un piccolo ma sincero tributo gli spetta davvero, anche se non saranno certo i miei vagheggiamenti a rendere eterno il suo ricordo. Certo dobbiamo riconoscergli il merito di averci suggerito il segreto per non dissolversi completamente nell'irreale; a lui è bastato osservare le sue albe e i suoi tramonti e così ci ha parlato! Ma io che mi meraviglio di ancora tante cose, non sono Mario Maria Martini, ma vi suggerisco guardandoli di esserne felici e se ci riuscite di vedere, ma oltre!

MARTA RIOTTI

PATRONATO A.C.L.I.

Un importante servizio per i lavoratori e i cittadini

Dal mese di dicembre scorso funziona presso il Santuario di N.S. del Boschetto nella giornata del **mercoledì**, dalle ore 8,30 alle ore 12,00, un nuovo importante servizio: il PATRONATO A.C.L.I.

L'iniziativa è gestita dalla Sede Provinciale di Genova del suddetto Patronato e assiste **gratuitamente** i lavoratori e i cittadini nell'espletamento delle seguenti pratiche previdenziali:

- Richiesta e controllo di posizioni assicurative I.N.P.S.
- Domande di pensione
- Supplementi e ricostituzione di pensione
- Domande per assegni familiari
- Infortuni sul lavoro e malattie professionali
- Invalidità civile
- Compilazione modelli reddituali I.N.P.S.

Inoltre, presso la Sede Provinciale di Genova - Vico Falamonica 1 Sc. Sin., le A.C.L.I. offrono i seguenti servizi ai loro associati:

- Consulenza fiscale (mod. 730 - mod. 740)
- Consulenza legale
- Consulenza «Colf» (*tutela dei diritti delle collaboratrici familiari*)
- Consultorio giuridico della famiglia
(*tutela dei diritti della famiglia e dei suoi componenti*)
- Turismo.

Patronato A.C.L.I. - Dalla parte della gente

LA MARINERIA MERCANTILE LIGURE DELLA RESTAURAZIONE ALL'INTERVENTO: PROFILO D'UNA RICERCA

(prima parte)

Avviamo qui la pubblicazione integrale del testo di una conferenza tenuta a Genova il giorno 2 ottobre 1993 nel «Salone dei Capitani» di Palazzo San Giorgio dal nostro concittadino ed apprezzato collaboratore G.B. Roberto Figari in apertura delle celebrazioni per il 50° anniversario della proclamazione di San Francesco da Paola a «patrono della gente di mare». L'iniziativa, voluta dal Santuario dei Marinai di Genova e dall'Associazione per il recupero del Genevesato, era condotta in collaborazione con «A Compagna» e con il Centro Studi Geografici Colombiani della Università degli Studi di Genova.

«... è ascenso in tanta gloria e in tanta dignità quanto ascendesse mai genovese alcuno, perché egli è stato l'inventore della navigazione, qual si fa di Spagna alle Indie ossia al mondo nuovo...».

(AGOSTINO GIUSTINIANI, *Annali della Repubblica di Genova*, libro V, anno 1493)

Negli studiosi di storia della marineria mercantile desta da sempre una certa meraviglia la rapida crescita dell'attività armatoriale nel Genovesato dopo il 1815. D'altra parte è noto che le risorse dell'agricoltura, per il carattere aspro e

roccioso della fascia litoranea, non sono state mai sufficienti a soddisfare le esigenze della popolazione, che – talora seguendo veri e propri cicli stagionali – alternava il lavoro della terra alle attività marittime della pesca e del piccolo cabotaggio. E potremmo dire che ciò accadeva da secoli abitualmente nella nostra regione¹. L'egemonia napoleonica nei primi tre lustri dello scorso secolo aveva innegabilmente stremato l'economia ligure, assorbendo uomini, denaro e navi e sono oltre modo evidenti i postumi di quel triste periodo nelle risultanze di una revisione delle matricole compiuta nel 1815 dalla direzione marittima genovese da Arenzano a Portofino per accertare la consistenza dell'armamento locale².

L'Inghilterra, durante il periodo napoleonico, cercò di colpire con ogni mezzo il naviglio ligure, per meglio isolare dal mare la Francia, e si può dire che vi riuscì. La marineria ligure ne fece le spese, con gravissime perdite di naviglio

¹ G.B. FERRARI, *Camogli - La città dei mille bianchi velieri*, Genova, 1935; *Capitani di mare e bastimenti di Liguria del secolo XIX*, Rapallo, 1939; *L'epoca eroica della vela*, Rapallo, 1941.

² C. De NEGRI, *Il bricche dei liguri. I) Le origini*, Genova, 1965, pp. 6 e ss.

mercantile. Si pensi - per fare un esempio che mi è offerto dalla storia della mia piccola città - che dei bastimenti di armatori di Camogli che parteciparono alla spedizione d'Egitto, solo tre ritornarono dal disastro di Abukir e la Francia poté pagare il risarcimento per gli affondati, oltre che i noli e le paghe degli equipaggi, solo dopo cinque anni³. Ciò nonostante è impossibile attribuire all'età napoleonica univocamente i connotati d'un periodo infelice per la marineria ligure: i rischi erano grandi, ma grandi anche i compensi, spesso convertiti in nuovi bastimenti. Le costruzioni navali erano agevolate direttamente dal governo francese, con l'esenzione da tasse per la messa in cantiere di nuove navi e con premi per le migliori, oltre che con un atteggiamento di grande elasticità per quanto riguardava le patenti di nazionalità⁴.

Al periodo in questione risalgono anche la costruzione di importanti vie di traffico verso l'Appennino e lungo la costa, che univano i porti all'entroterra, e l'assunzione di provvedimenti a favore delle strutture portuali in genere⁵.

Chiusa definitivamente la parentesi guerresca, l'unico rischio

per la navigazione rimaneva la pirateria, attiva tanto sulle coste nordafricane, quanto nell'arcipelago greco. Cessate le requisizioni e le offese belliche, si rianimano lentamente, a far tempo dal 1815, le correnti del commercio marittimo, con una riscoperta progressiva delle rotte mediterranee del Levante, restando assai frequentati a ponente i porti della penisola iberica. Il traffico col regno delle Due Sicilie, un tempo fiorente, cala invece nell'età della Restaurazione, vuoi per l'impovertimento di quei mercati, vuoi per l'ormai consolidata presenza in quelle acque della marineria inglese.

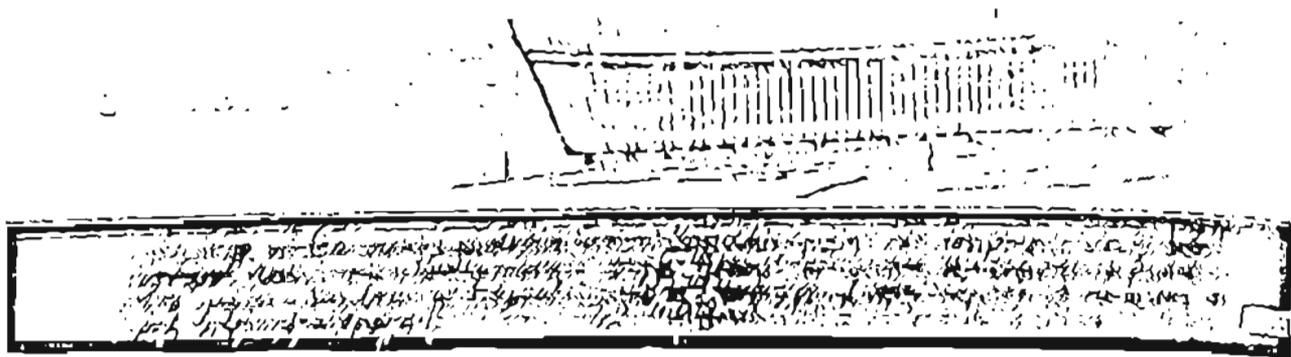
L'annessione del territorio ligure al regno di Sardegna costituì poi, per alcuni anni, un punto dolente dell'andamento economico e degli umori socio-politici dell'intera nostra regione. Giustamente è stato osservato che «senza marina mercantile, senza traffici, senza libertà, i genovesi entrarono a far parte della monarchia sabauda con uno stato d'animo assai simile a quello di chi, senza colpa, sia costretto a varcare la soglia di una prigione nella quale teme di non trovare chi sia disposto a dare ascolto alle sue buone ragioni»⁶. C'è indubbiamente un'eccessiva enfasi in questa

³ G. B. FERRARI, *Capitani di mare e bastimenti di Liguria etc.*, cit. p. 333.

⁴ V. D. FLORE, *L'industria dei trasporti marittimi in Italia*, parte I, Roma, 1966, pp. 147 e ss.

⁵ L. FALCONE, *Il porto di Camogli in «La compere di san Giorgio»*, Genova, 1954, anno II, n. 4, p. 4.

⁶ G. GIACCHERO, *Genova e Liguria nell'età contemporanea*, vol. I, Genova, 1980, p. 27.



Ex-voto dipinto da Domenico Gavarrone, raffigurante il cantiere di Varazze in cui, nell'estate del 1865, il capitano ed armatore camogliese Prospero Lavarello faceva costruire un bastimento (Camogli, Santuario di Nostra Signora del Boschetto).

affermazione, ma essa dipinge bene il momento storico cui si riferisce.

La politica economica sabauda non si mosse in modo felice, almeno per quel che riguardava l'incremento del reddito marittimo: nel 1825, allo scopo di favorire la marina sarda, fu introdotto un regime di diritti differenziali su cereali, vini ed olii per far fronte alla concorrenza delle bandiere estere. Le merci trasportate dai bastimenti stranieri furono così sostanzialmente gravate di un dazio maggiorato del 50% rispetto a quelle mo-

vimentate dal naviglio di bandiera. L'operazione – di carattere tipicamente protezionistico – non riuscì però nell'intento e, se anche si ebbe qualche maggiore occasione di traffico, si finì col far affluire le navi forestiere verso un porto straniero come Livorno, dove non esistevano simili asprezze doganali⁷. Conseguenze assai più favorevoli ebbe invece il trattato di navigazione e di commercio con l'impero Ottomano, stipulato dal governo sardo nel 1823 con la mediazione inglese⁸. Questa operazione diplo-

⁷ L. DE BARTOLOMEIS, *Notizie topografiche e statistiche sugli Stati Sardi*, Torino, 1847, lib. II, vol. IV, pp. 48-49.

⁸ E. MARAGLIANO, *La politica economica ed il commercio marittimo sardo dal 1815 al 1835*, Genova, 1957, p. 12.

matica, infatti, facilitò il recupero dei traffici con gli scali granari sul mar Nero, lungo rotte di cui i liguri avevano un'esperienza plurisecolare. L'economia marittima ligure, insomma, si presenta nei primi tre decenni del XIX secolo assai tormentata nelle sue realtà e priva di una costante ed omogenea programmazione, che sarebbe stata comunque inattuabile, atteso il succedersi di mutamenti politici. Tutto era abbandonato alla buona volontà ed alla iniziativa dei singoli privati imprenditori.

La ripresa graduale di forza e di respiro del ceto armatoriale a Genova e nelle due riviere in quegli anni è evidenziata peraltro dall'esame compendiarario di semplici dati d'assieme: dal 1816 al 1831 il numero dei bastimenti genovesi raddoppia, mentre la loro stazza quadruplica, indice evidente di una tendenza volta all'abbandono del cabotaggio per l'avvio ad un più ampio fronte di navigazione, al di fuori del Mediterraneo⁹.

L'avvio della spedizione d'Algeria, decisa nel 1830 da Carlo X di Francia, segna un momento decisivo per l'affermazione dell'intraprendenza degli armatori liguri, che per una decina d'anni da allora videro i propri bastimenti fruttuosamente impegnati sulla rotta del nord-Africa¹⁰.

Di lì a poco, poi, con una sempre maggiore presenza di naviglio ligure a Gibilterra, si avvia anche l'apertura ai traffici oceanici¹¹. Funzione analoga, per un certo tempo, a quella di Gibilterra ebbero per l'armamento ligure gli scali di Lisbona, Cadice e Porto. Nel 1837, tanto per richiamare un esempio che si affaccia prontamente alla memoria, Raffaele Rubattino costituisce con altri la «Compagnia lombarda d'assicurazione marittima», destinata in seguito ad assumere funzioni di brokeraggio¹². Verso il 1840, intanto, si aprono per la nostra marineria gli orizzonti transatlantici con le rotte del Plata e del Pacifico, che attraggono non pochi navigatori liguri. Con il 1854, dopo l'inaugurazione della ferrovia Torino/Genova, gli armatori liguri possono verificare una buona tenuta dei loro investimenti, nonostante la crisi commerciale in atto. In occasione dell'intervento in Crimea l'anno successivo, l'esercito sardo ha necessità di un buon servizio d'approvvigionamento ed all'armamento ligure si rivolgono in quella circostanza, per le esigenze di trasporto più diverse, anche le intendenze militari francese ed inglese. Possiamo dire che, in sintonia con l'affermazione dei

1849. Gli sviluppi economici e l'opinione pubblico, Genova, 1940, p. 126.

¹² G. DORIA, *Debiti e navi. La compagnia di Rubattino 1839-1881*, Genova, 1990, p. 14.

⁹ G. GIACCHERO, *op. cit.*, vol. I, pp. 57-58.

¹⁰ G. B. FERRARI, *Camogli-etc.*, cit. p. 82.

¹¹ E. GUGLIELMINO, *Genova dal 1814 al*

principii liberistici professati ed attuati dal ministero Cavour, la forza dell'imprenditorialità diffusa maturata negli anni precedenti sui litorali liguri va affermandosi con decisione sui mercati marittimi internazionali¹³.

In verità il decennio dal 1850 al 1860, per effetto principalmente della rivoluzione industriale, vide l'evolversi di tutto l'apparato economico italiano e, come già si è osservato, anche della marina mercantile, la quale andò assumendo un aspetto sempre più moderno¹⁴.

Contestualmente al perfezionarsi del processo politico d'unificazione nazionale, l'economia marittima conobbe importanti novità, che coinvolsero soprattutto la Liguria e la Campania, ove aumentarono sia il numero, sia la portata dei bastimenti. Questi cessarono di essere elementi complementari di un'azienda commerciale ed assunsero sempre più il ruolo di un bene di produzione: scompariva la figura dell'armatore commerciante in proprio, per far posto alla figura dell'armatore vettore. I guadagni provenienti dai noli della spedizione di Crimea venivano reinvestiti in nuove costruzioni,

destinate a costituire la nuova marina mercantile del nuovo regno d'Italia¹⁵.

Fino al 1875 il commercio marittimo conosce un'ascesa che ha dell'incredibile: nascono le linee sovvenzionate, tiene bene il traffico con le Americhe, il flusso degli emigranti verso il nuovo mondo è ben avviato, persino in oriente, sulle rotte del riso c'è spazio per la marineria ligure, che spunta noli tanto vantaggiosi da consentire, per guadagnarli, la partenza in zavorra dei bastimenti dai porti italiani¹⁶. Gradualmente, però, la concorrenza francese ed inglese, accanto a quella genericamente rappresentata dal trasporto ferroviario, andava comprimendo e limitando lo spazio disponibile sulle rotte mediterranee per il naviglio italiano, in massima parte rappresentato – soprattutto sulle linee del Levante – dalla marineria ligure. Gli emigranti diretti in sud America, il trasporto di cereali in nord America, il caffè nelle Antille ed il riso nell'oceano Indiano sono i nuovi traffici transoceanici delle nostre navi.

G.B. ROBERTO FIGARI

(continua)

¹³ G.B. FERRARI, *Capitani di mare e bastimenti di Liguria etc.* cit. pp. 321-322.

¹⁴ G.B. R. FIGARI - S. Bagnato Bonuccelli, *La marina mercantile camogliese dalla guerra di Crimea all'inchiesta parlamentare Boselli*, Genova, 1983, p. 21.

¹⁵ T. GROPALLO, *Il romanzo della vela*, Genova, 1964, pp. 37-38.

¹⁶ J. VIRGILIO, *Il commercio indo-europeo e la marina mercantile italiana a vela ed a vapore*, Genova, 1869, p. 173.

NECROLOGI



FRANCA SCHIAFFINO
ved. Raffo

Era nata a Camogli il 10 marzo 1933 ed è deceduta a Lavagna il 27 gennaio 1996.

La ricordano con tanto amore la figlia Diana, la sorella Evelina e famiglia tutta, ed amici e conoscenti e a quanti le hanno voluto bene. Ti preghiamo o Madonna tienila sempre fra le tue braccia.



ARTURO ZOBBI
nato il 17 febbraio 1942
deceduto l'11 marzo 1996

La moglie e i figli lo ricordano con tanto affetto. Fa', o Signore, che il suo ricordo resti come un faro splendente a guidare i passi dei suoi cari, per i quali si prodigò con dedizione paziente e generosa.



GIACOMO BRUNO
1907 - 1996

Lavorò senza posa per i figli nel pesante mestiere di pescatore e trattore.

Poi, con l'età, il vigore venne meno, ma lo compenso l'affettuosa cura che i figli, le nuore e i nipoti gli dedicarono negli ultimi anni, favorendo in lui la crescita di quei sentimenti semplici e gentili con cui il suo animo si preparò a venire a Te, Signore. Ti preghiamo di trattarlo con generosa bontà, perché anche la sua vita fu piena di fattiva dedizione.



ANTONIO BARBAGELATA
1913 - 1996

Maestro Elementare in pensione. Amministratore del Santuario per oltre quarant'anni è tornato a Te, o Signore, ricco di saggezza e di anni. A Lui nella tua Casa concedi il premio del suo generoso operare; ai familiari, alla moglie, Signora Vanda, ai figli ed ai nipoti la gioia di vivere in quella serena concordia che egli propiziò con l'esempio della sua bontà e generosità.



ROSA CABONA
ved. Venturelli

Era nata ad Uscio il 12 maggio 1910, ma da molti anni abitava a Camogli, dove morì, nella sua abitazione improvvisamente il 17 marzo 1996.

Una lunga vita, simile a molte altre, ma distinta da ogni altra per la giovialità cortese che Ella sapeva usare in ogni incontro, con chiunque: familiari, amici, conoscenti. E sempre.

Sappiamo che ciò era frutto della sua bontà, perciò confidiamo che Tu, o Signore, con la stessa gioviale cortesia l'abbia accolta nel Tuo Cielo, riunendola al marito, alla figlia e a tutti i suoi cari che la hanno preceduta.

*



PIERINA MAZZOLI
di anni 69

È deceduta dopo una lunghissima malattia all'Ospedale di Genova San Martino, amorevolmente assistita dai familiari, che con amore e dedizione l'hanno curata per tanti anni, il 7 aprile 1996.

La sua vita è stata un calvario di sofferenza cristianamente accettata.

È morta santamente offrendo al Signore la sua vita, le sue sofferenze, tutta se stessa.

E tu, o Signore, accoglila tra i tuoi santi perché nella sua lunga giornata di olocausto rimane sempre fedele al tuo Vangelo.

*



MARIO IMPORZANI
nato a Zoagli il 5 novembre 1926
deceduto a Camogli, nella sua abitazione il
29 aprile 1996

Era un ferroviere in pensione, sempre laborioso, diligente, sereno anche nei momenti più difficili: abbiamo conosciuto la salda sua fede cristiana, sostegno per la sua vita ed esempio splendido per i familiari ed amici.

Fa o Signore che il suo ricordo resti come un faro splendente a guidare i passi dei suoi cari, per i quali si prodigò con dedizione paziente e generosa.

*

10° Anniversario



GINA OLIVARI in Clerici
1910 - 1996

Riempì i molti giorni che il Signore le assegnò in terra di quelle fatiche umili e preziose che il mondo, spesso, non sa stimare, ma che sono gli esempi che veramente edificano i credenti e costruiscono le insondabili virtù delle famiglie.

E ha pensato così fino alla morte, che avvenne il 13 marzo 1996 nell'ospedale di Recco.

Perciò ti preghiamo, o Signore, di accoglierla tra i tuoi Santi in eterno, perché Tu sei buono.



FILOMENA FANCIULLI
ved. Porta

Il suo ricordo rimane sempre vivo nel cuore della figlia, del genero e dei nipoti, i quali chiedono una preghiera di suffragio.



4° Anniversario

44° Anniversario



EDILIO SABATINI



CATERINA VIACAVAL

Il tempo non ne ha cancellato il ricordo e l'affetto. Le figlie, i generi e i nipoti li hanno sempre nel loro cuore.

